



DOMENICA
15 MAGGIO 2022
anno XXVI n° 20

IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA
I settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità

Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 22 MAGGIO 2022 SESTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO C

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (At 15,1-2; 22-29)

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.

Dal libro degli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 66)

Rit: **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura (Ap 21,10-14; 22-23)

L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.

Dal libro dell'Apocalisse

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio:

il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna:

la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, Alleluia

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia**

Vangelo (Gv 14,23-29)

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Parola del Signore

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per il nostro Sì...

Prima lettura (At 14,21-27)

Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 144)

Rit: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere

e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese

e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Seconda lettura (Ap 21,1-5)

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.

Dalla libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.

E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

Vangelo (Gv 13,31-35)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Parola del Signore

Non c'è eucaristia senza popolo

Spegnere il clericalismo nella liturgia

di ENZO BIANCHI

Alla liturgia cristiana sono necessari Dio, cioè il Kyrios creduto e confessato come vivente, e un popolo: un popolo in carne e ossa, un popolo fatto di corpi che sono radunati perché si sentono chiamati in assemblea dal Signore stesso.

Per questo la situazione che oggi viviamo appare critica per la liturgia: innanzitutto perché la fede si è fatta debole, e poi perché, anche a causa della pandemia, il popolo si è assentato dalla liturgia. Una liturgia virtuale non è liturgia cristiana! Come si è potuto dimenticare che la liturgia cristiana è azione-actio della carne e che la "carne del Figlio" è il nucleo incandescente del mistero celebrato? Nelle relazioni d'amore tra esseri umani i corpi non sono accessori, e così nella relazione che è alleanza, comunione, inabitazione reciproca tra Dio e il suo popolo, e tra i membri stessi di questo corpo che è l'"Ecclesia".

E se ci chiediamo perché abbiamo sopportato questa patologia liturgica, allora forse dobbiamo confessare che le nostre messe trasmesse in video avevano preso il posto di quelle in presenza, alle quali i fedeli "assistevano" come a uno spettacolo. Così oggi registriamo le chiese quasi vuote, la disaffezione dei fedeli alla celebrazione domenicale che vede spesso un'assemblea sfilacciata e le teste quasi tutte bianche.

In modo accelerato abbiamo scoperto ciò che, in realtà, prima della pandemia non volevamo vedere: la *diminutio* in atto della comunità ecclesiale, perché per molti le liturgie sono diventate irrilevanti, non dicono più nulla, sono afone di parole significative, e per alcuni ormai anche incomprensibili.

Quante volte mi si spezza il cuore quando andando nelle chiese le ritrovo deserte! Chiese che un tempo avevo frequentato partecipando ad assemblee festose tra canti di gioia, mentre oggi... E mi chiedo: ci saranno ancora liturgie qui, in questa nostra terra di antica cristianità? O ci saranno soltanto liturgie domestiche, per piccoli gruppi e comunità — il resto della Chiesa —, che attorno a un tavolo potranno vedere nella fede e gustare il Cristo risorto che spezza loro le Scritture e spezza il pane che è vita?

Occorre interrogarsi con audacia sul futuro della liturgia, nonostante questa sia un'ora in cui attorno all'eucaristia si consumano lotte, contestazioni, divisioni e scismi nella stessa Chiesa cattolica. Sembra che questo non sia il momento opportuno per guardare al futuro della liturgia che è un tema incandescente e divisivo, tuttavia resta necessario per rispondere al bisogno dei credenti che chiedono "pane", cibo per le loro vite.

François Casingena-Trévedy, monaco benedettino, uno dei migliori esperti di liturgia, non ha dubbi: occorre dalla messa tornare all'eucaristia! Dalla messa, che di fatto oggi è fonte di divisione, all'eucaristia che è il segno dell'unità ecclesiale. Questo movimento urgente è ben riassunto in quei versetti del *Tantum ergo*, canto che la mia generazione conosce a memoria: «*Un così grande sacramento / veneriamo con intensità / e l'antico rito / ceda il posto alla nuova liturgia*». Questo il passo che dovevamo e ancora dobbiamo fare: dall'Antico al Nuovo Testamento, dalla religione alla fede, da ciò che non comprendiamo più a ciò che è umanissimo.

Oggi più che mai i cristiani chiedono che la liturgia sia viva di parole, segni, azioni umanissime. Ciò che era straordinario in Gesù era la sua umanità, e nella liturgia devono apparire le sue azioni, le sue parole, incarnazione di lui Logos eterno. L'eucaristia è il gesto testamentario di Gesù, l'azione dello spezzare il pane, la benedizione e il ringraziamento, la condivisione del calice del vino... Questo è l'essenziale che, se capito e assunto, tiene a distanza ogni concezione magica, utilitaristica ed egoista dell'eucaristia. Guai a chi

cosifica l'eucaristia, perché l'eucaristia è il Cristo, è noi, è il Cristo e noi suo corpo. Tutte le patologie eucaristiche dell'occidente latino possono essere sintetizzate nel termine "cosificazione".

Confesso che ho nostalgia di quelle celebrazioni postconciliari nelle quali ci si ritrovava attorno a un tavolo, nella semplicità di parole riscoperte nella tradizione, ispirate anche da una sobria e intelligente creatività, che facevano sentire che l'eucaristia è di Cristo, della Chiesa e dunque anche nostra! Perché l'eucaristia è azione del Signore e della Chiesa, nessuno ne è il padrone ma tutti i partecipanti ne sono i celebranti! Può darsi che allora ci siano state, qua e là, sbavature ed eccessi di protagonismo del celebrante e dell'assemblea, ma questo avviene anche ora da parte di chi segue pedissequamente il Messale come un copione, senza mai chiedersi cosa dice, come lo dice e a chi lo dice!

Tre urgenze per la liturgia

La prima urgenza è, dunque, accogliere una certa pluralità nelle celebrazioni, convinti che questa via è una ricchezza che vivifica ciò che altrimenti rischia di essere ripetuto sempre uguale e di diventare insignificante. E con la pluralità anche una creatività intelligente... E non si dica che oggi quest'ultima trova spazio nella preghiera dei fedeli: occorre ben altro! Nelle assemblee eucaristiche soprattutto delle altre Chiese europee (in Francia, Belgio, Germania...) si compongono orazioni e anche prefazi che sono capolavori di teologia e di spiritualità liturgica!

Ma legata alla prima urgenza c'è la seconda: spegnere il clericalismo nella liturgia. Oggi, quasi in tutte le comunità, sembra che la liturgia eucaristica preveda un attore in presbiterio, dietro l'altare e all'ambone, e il popolo nella navata. Tutto il rito avviene in un faccia a faccia inspiegabile, perché anche quando chi presiede dovrebbe stare, come i fedeli, rivolto verso il Signore (vedi: atto penitenziale e diverse collette) resta invece rivolto verso i fedeli. Lo spazio che si delinea è quello dello spettacolo, vero incitamento al protagonismo clericale dove il presbitero è sempre al centro!

Sì, così come avviene oggi si può solo pensare che sia il presbitero che fa l'eucaristia (annullando il principio che è la Chiesa che fa l'eucaristia, e l'eucaristia fa la Chiesa!), e che lui resta, anche se non lo si dice più, "l'uomo sacro", che sacrifica sull'altare. Ma se l'eucaristia è azione comune occorrerebbero uomini e donne, anziani e ragazzi, che intervengano nell'azione: diaconi e diaconesse, lettori e lettrici delle sante Scritture, servitori tutti del Signore, non servitori dell'altare! Possibile che nessuno ascolti cosa dicono i ragazzi non praticanti quando capitano per caso a una delle nostre liturgie?

E, infine, la terza urgenza è quella di aprire cantieri di lavoro per l'elaborazione di un'eucologia che sia frutto della fede e dell'inculturazione del Vangelo nella nostra società. Non in vista di una liturgia elaborata da esperti nelle biblioteche o in cenacoli, ma generata da comunità vive in cui tutti i fedeli coltivano la passione di celebrare insieme il Vangelo.

Oggi, si impone la necessità di aprire una strada, riaprire cantieri della liturgia perché non si può continuare a ripetere con stanchezza, distacco e scarsa comprensione una serie di espressioni eucologiche di origini medioevali presenti nelle collette, nelle orazioni sui doni e dopo la comunione.

Che senso avrebbero altrimenti le parole di Francesco che a Bratislava invitava alla creatività, aprendo nuovi spazi, creando nuovi alfabeti, sperimentando nuove strade per annunciare la fede? E anche le parole da lui pronunciate all'Epifania di quest'anno: «Le nostre parole e i nostri riti accendono nel cuore della gente il desiderio di incontrare Dio o sono lingua morta?». Resta certo che se la liturgia non è generata da una comunità credente, e se la

comunità credente non riesce a celebrare il Vangelo oggi, allora il futuro della liturgia sarà precario, così come quello della fede.

Rinnovare la Chiesa

Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione". EG 28 Senso e protagonisti

In questa fase di ascolto che ha al centro il "camminare insieme" della Chiesa è di fondamentale importanza interpellare coloro che vivono la vita parrocchiale, cercando di coinvolgere più persone possibili. La parrocchia resta ancora nel nostro Paese, nonostante le crescenti difficoltà, la forma più efficace per esprimere il radicamento della Chiesa nel territorio e la vicinanza della comunità cristiana alla quotidianità delle persone.

Commento al Vangelo di oggi

L'amore di Cristo fa sbocciare la speranza

Se cerchiamo la firma inconfondibile di Gesù, il suo marchio esclusivo, lo troviamo in queste parole. Pochi versetti, registrati durante l'ultima cena, quando per l'unica volta nel vangelo, Gesù dice ai suoi discepoli: «Figlioli», usa una parola speciale, affettuosa, carica di tenerezza: figliolini, bambini miei.

«Vi do un comandamento nuovo: come io ho amato voi così amatevi anche voi gli uni gli altri». Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore, trattenendo il fiato.

Amare. Ma che cosa vuol dire amare, come si fa?

Dietro alle nostre baluzie amorose c'è la perdita di contatto con lui, con Gesù. Ci aiuta il vangelo di oggi. La Bibbia è una biblioteca sull'arte di amare. E qui siamo forse al capitolo centrale. E infatti ecco Gesù aggiungere: amatevi come io ho amato voi.

L'amore ha un come, prima che un ciò, un oggetto. La novità è qui, non nel verbo, ma nell'avverbio. Gesù non dice semplicemente «amate». Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di dipendenza dall'altro, o paura dell'abbandono, un amore che utilizza il partner, oppure fatto solo di sacrifici. Esistono anche amori violenti e disperati. Amori tristi e perfino distruttivi.

Come io ho amato voi. Gesù usa i verbi al passato: guardate a quello che ho fatto, non parla al futuro, non della croce che pure già si staglia, parla di cronaca vissuta. Appena vissuta. Siamo nella cornice dell'Ultima Cena, quando Gesù, nella sua creatività, inventa gesti mai visti: il Maestro che lava i piedi nel gesto dello schiavo o della donna. Offre il pane anche a Giuda, che lo ha preso ed è uscito. E sprofonda nella notte. Dio è amore che si offre anche al traditore, e fino all'ultimo lo chiama amico. Non è amore sentimentale quello di Gesù, lui è il racconto inedito della tenerezza del Padre; ama con i fatti, con le sue mani, concretamente: lo fa per primo, in perdita, senza contare.

È amore intelligente, che vede prima, più a fondo, più lontano. In Simone di Giovanni, il pescatore, vede la Roccia; in Maria di Magdala, la donna dei sette demoni, intuisce colei che parlerà con gli angeli; dentro Zaccheo, il ladro arricchito, vede l'uomo più generoso di Gerico.

Amore che legge la primavera del cuore, pur dentro i cento inverni! Che tira fuori da ciascuno il meglio di ciò che può diventare: intere fontane di speranza e libertà; tira fuori la farfalla dal bruco che credeva di essere. In che cosa consiste la gloria, evocate per cinque volte in due versetti, la gloria per ciascuno di noi? La gloria dell'uomo, e la stessa gloria di Dio consistono nell'amare. Non c'è altro di cui vantarsi. È lì il successo della vita. La sua verità.

«La verità rivelata è l'amore» (P. Florenski).

Ermes Ronchi

5 X MILLE ALLA COOPERATIVA SOCIALE CATTOLICA GAVASSA

Da alcuni anni le associazioni riconosciute come Onlus possono beneficiare di un contributo pari al 5 x mille dell'IRPEF versata dai contribuenti (che non è in alternativa all'8 x mille, che consigliamo di destinare alla Chiesa Cattolica).

La Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa, che **gestisce senza scopo di lucro la Casa Protetta "Don Luigi Messori"**, avvalendosi anche di numerosi volontari dell'associazione **"Mano Amica"** e di tutto il paese, è riconosciuta come ONLUS, e quindi può ricevere il 5 x mille.

Vi invitiamo quindi, all'atto della dichiarazione dei redditi (sul modello unico o sul 730 o presentando semplicemente il CUD) a destinare il 5 x mille a favore della Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa.

Per far ciò basta apporre la propria firma nello spazio riservato al **"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative etc..."** (prima casella in alto a sinistra) e **trascrivere il numero di codice fiscale**

00912730355

Ricordiamo che la somma del 5 x mille è completamente a carico dello Stato e non comporta per il contribuente nessun costo: è possibile inoltre destinare il 5x1000 anche da parte di coloro che percepiscono un reddito di lavoro o pensione e non compilano la denuncia dei redditi, mediante la compilazione e consegna dell'apposita scheda, allegata ai documenti.

Questo piccolo contributo aiuta a sostenere le spese per la gestione della nostra Casa di riposo e per le opere parrocchiali in generale; nel corso degli ultimi anni si è rivelato fondamentale per continuare questo importante servizio che facciamo alla comunità, come dimostra il seguente resoconto relativo agli ultimi anni:

Grazie a tutti per il vostro prezioso contributo.

Domenica 15 a S. Croce alle ore 9.30 e Massenzatico alle ore 11, alla fine della Messa testimonianza missionaria della Comunità Redemptor hominis

Prima confessione

Gavassa,

Venerdì 20 maggio ore 17.30

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

15 MAGGIO V DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: Argentina e Giovanni
10 GAVASSA Prime comunioni
11 MASSENZATICO † fu Pavan Alberto
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 16 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO † Def. Luigi
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 17 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO † Davoli Benito

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO Intenzione: anniversario di Roberta

GIOVEDÌ 19 MAGGIO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 20 MAGGIO

20.30 GAVASSA

SABATO 21 MAGGIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO † fu Bertolotti Remo, Tilde e Alba

22 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Simonazzi Leo e famigliari - Prime comunioni
11 MASSENZATICO † Grazioli Bonfiglio e Casoli Efne
11.15 SAN PAOLO

Campo Estivo 2022

Dal 6 giugno al 9 settembre

Oratorio Cittadino don Bosco

Via Adua 79

Iscrizioni online dal 16 maggio

Per informazioni 353 4240547

segreteria@coopsangiovannibosco.it

Battesimi

domenica 15 maggio ore 11.00 Massenzatico Alice Pavan
sabato 21 ore 16.00 Gavassa battesimo di Zimmari Sofia
domenica 22 ore 09.30 a S. Croce battesimo di Marika Bianco
domenica 22 ore 11 Massenzatico battesimo di Vado Dajana

Gavassa Giovedì 19

20° Casa Protetta don L. Messori
Per ricordare il 20° anniversario della Casa Protetta don L. Messori, verrà celebrata la S. Messa alle ore 20:15 nella chiesa di Gavassa.
In questa occasione verrà offerto alla parrocchia un quadro della Madonna dono di un socio defunto.

Massenzatico

Campo estivo parrocchiale

dal 6 giugno al 5 agosto

Per bambini dalla 1° alla 3° elementare

Dal lunedì al venerdì 07:30-13:00

Iscrizioni a partire dal 19 aprile

Costo 50,00 Euro settimana

INFO: 340 0733806 Carmen Ferretti

Estate.parcchiamassenzatico@gmail.com

Gavassa domenica 15

**Vendita gnocco fritto dalle 18.30 alle 20
presso il circolo parrocchiale.**

Lettura della parola di Dio e condivisione

S. Paolo Lunedì 16 maggio ore 21

Santa Croce Martedì 17 ore 21.00

Gavassa venerdì 20 ore 21.00

Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)

ore 11.15 domenica 22 maggio.

Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 e 22 maggio.

Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Prima confessione Gavassa

venerdì 20 maggio ore 17.30

Mese di maggio: recita rosario

Possiamo riprendere la recita del rosario nei diversi gruppi o centri tradizionali se ne vediamo la possibilità, sempre mantenendo un atteggiamento di prudenza e di rispetto per le norme anticovid. Chi non si sentisse pronto per motivo di spazi ad accogliere i gruppi è invitato a partecipare al gruppo del rosario che si terrà in chiesa.

Parrocchie di SANTA CROCE e di SAN PAOLO

Recitiamo la preghiera del S. Rosario

Lunedì, 16 maggio Famiglia Matteo e Laura, via Jacopo da Mandra Ore 20.45

Martedì 17 maggio Chiesa di San Paolo Ore 18.15

Mercoledì 18 maggio Sorelle del Cenacolo viale Regina Margherita ore 20.45

Giovedì 19 maggio Chiesa di Santa Croce ore 18.15

Venerdì 20 maggio Tana degli Scouts via adua ore 20.45

Le famiglie possono segnalare la loro disponibilità a Vera 3493156572 o a Cinzia 3280875382

Parrocchia di Gavassa

dal lunedì al venerdì

ore 20:30 presso

Fam Reverberi Gianni

Chiesa parrocchiale

Fam Luigi Borettini

Parrocchia di Massenzatico

dal lunedì al venerdì:

-In chiesa ore 20.30

-Presso fratelli Pezzi, via Bigi, ore 21

-Presso Famiglie Bolognesi / Davoli, via Fantuzzi, ore 21

-Presso famiglie Gozzi / Orlandini, via Foglia, ore 21

Per i ragazzi del catechismo, con animazione per classi a turno, al giovedì ore 20.30 in chiesa.